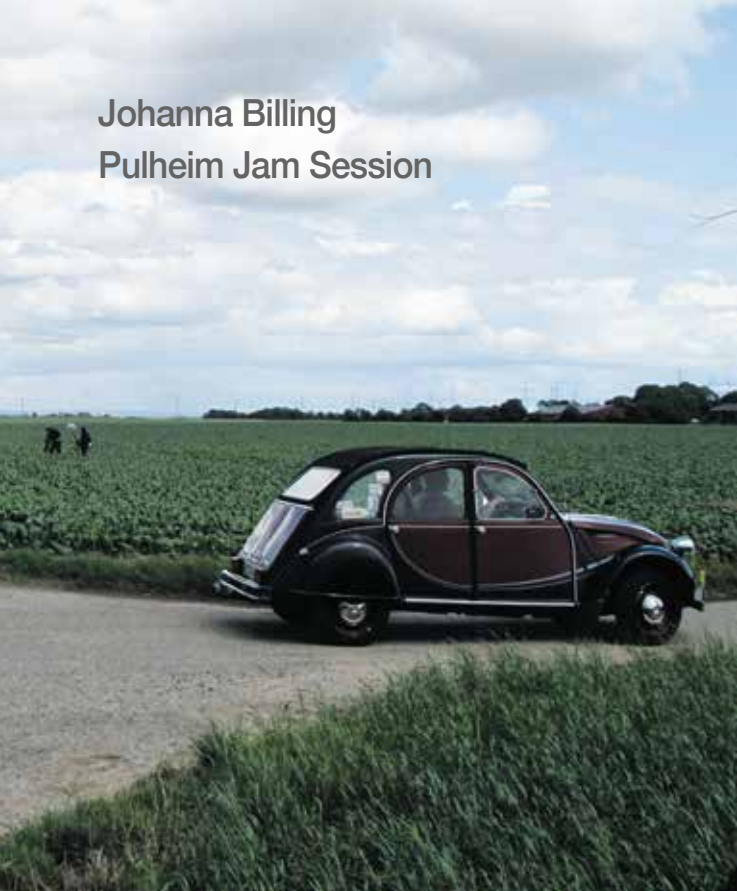


Johanna Billing
Pulheim Jam Session



nctm e l'arte

accidentale	frammento	politica
agire	funzione	preciso
amplificare	giorno	processo
anonimo	impressione	protocollo
apparente	incertezza	reale
attesa	individuo	reiterazione
autonomia	interazione	riflesso
azione	interno	ripetitivo
bilanciare	interpretare	rischio
bloccare	intrinseco	ruolo
cambiamento	Johanna Billing	scena
cantare	laboratorio	sensazioni
caso	lavoro	sentire
cinema	linguaggio	sguardo
città	lotta	situazioni
collettivo	marginale	slancio
comportamento	metodo	società
concetto	musica	sospensione
coreografia	narrazione	spazio
corpo	nctm e l'arte	specchio
delicato	opportunità	strumento
deriva	opposto	suoni
dilatare	oscillare	temperatura
emotivo	oscuro	tempo
esistenziale	paesaggio	traccia
esplorare	parte	verbalizzare
espressione	performance	video
essenziale	piano	vita
filtro	piattaforma	voce



Johanna Billing

Johanna Billing realizza video che intrecciano musica, movimento e ritmo - ponendo un accento sulla posizione dell'individuo all'interno di una società in fase di trasformazione. Le sue installazioni video in loop si concentrano su routine, prove e rituali, presentandoci persone all'interno di situazioni specifiche, in cui un cambiamento è in corso, sta per avere luogo o potrebbe avvenire. L'attività performativa funge spesso da veicolo per esprimere una lotta, che sia soggettiva, sociale e politica.

Coniugando modalità performative con un linguaggio filmico, Billing in parte conduce i partecipanti, in parte attiva una serie di improvvisazioni attraverso le quali esplora le questioni del complesso rapporto tra pubblico e private, tra interno ed esterno.

I protagonisti dei suoi video mettono in scena se stessi, ma nello stesso tempo partecipano a messe in scena e a situazioni coreografate che oscillano tra documentario e finzione, dando adito a una lettura a più livelli di una situazione o di un luogo.

Billing si interessa al clima politico e alle specificità culturali ma, soprattutto, utilizza la propria pratica fil-

Johanna Billing makes videos that weave music, movement and rhythm – placing subtle emphasis on the individual within representations of changing societies. Her looped video installations dwell on routines, rehearsals and rituals, presenting us with people in concentrated situations, where changes are taking place, are about to take place or could take place. A specific performative activity is often used as a vehicle for articulating certain struggles – personal, social and political.

Connecting the modes of performance with a strictly film-like language, Billing in parts directs the participants and in parts puts in place a series of improvisations around the notion of performance and the possibility it holds to explore and expose issues of the complicated relationship of public and private, inside and exterior. The protagonists in Billing's videos all play themselves but take part in staged, choreographed situations that oscillate between documentary and fiction, as a multi-layered interpretation of a place. Billing often addresses political climates and cultural specificities, but more importantly she adapts

mica, documentaria nei modi, per esaminare eventi reali o indotti, e il modo in cui questi si possono talvolta sovrapporre. I film e le fotografie che risultano da queste sue operazioni sono l'esito di un meticoloso processo di editing nell'ambito del quale identica cura viene dedicata al materiale visivo e alle registrazioni sonore; e una particolare attenzione è dedicata ai dettagli dei movimenti fisici e dei gesti e alle attività svolte non solo al centro dell'azione, ma anche intorno ad essa. I film di Billing, che in passato è stata critico musicale e ha fondato l'etichetta discografica "Make It Happen", attiva tra il 1998 e il 2010, tendono a includere la musica, che nelle sue mani diventa un soggetto in sé e per sé, un veicolo di scambio, di memoria e di ricostruzione.

her filmmaking as a fictive space to - through a documentary method - examine actual and contrived events and how that filmed compression illuminates their overlap. The result in many of Billing's films and documented events and, is a product of an editing process, created with meticulous care, that puts equal focus on the visual material as on the sound recordings and gives special attention to details of physical movements and gestures and the activities taking place not only around the centre of the action. Billing's films often involve music, which in her hands (Billing used to work as a music journalist as well as being the founder of a record label "Make it happen" between 1998-2010) becomes a character on its own, a medium of exchange, memory and reconstruction.

Pulheim Jam Session, 2015,

22 min 40 sec, loop, foto di produzione,
foto Sigrud Marie Luise Lange



Pulheim Jam Session

Pulheim Jam Session parla di un luogo mettendo in scena due situazioni diverse: un ingorgo automobilistico e una jam session musicale. *Pulheim Jam Session* è iniziato come atto partecipativo nell'ambito della serie di progetti del Dipartimento della Cultura della Città di Pulheim, Stadtbild. È consistito nel coinvolgere sessanta automobili con un centinaio di persone in un ingorgo automobilistico appositamente orchestrato dall'artista in un'area di campagna dalla regione tedesca di Pulheim. Pulheim nasce dall'aggregazione, avvenuta negli anni Settanta, di dodici villaggi del distretto governativo di Colonia. Pertanto è composta in gran parte da spazi connessi. Questo ha generato nei residenti una dipendenza dall'uso dell'auto. Le statistiche parlano di 2,7 automobili per nucleo familiare. L'ingorgo generato da Johanna Billing a Pulheim si è tramutato in qualcosa opposto a ciò che solitamente questi incidenti rappresentano: una pausa, una cesura, un'interruzione nel tempo. Nel film, parallelamente alla scena dell'ingorgo vediamo svolgersi un altro evento: a poca distanza da Pulheim, in un fienile, la musicista Edda Magnason improvvisa su un pianoforte a coda.

Pulheim Jam Session is a film about a place, but it is also about the logic of staging and playing out of an event. A car jam and a jamming session are two distinct kinds of activity, both with their own freedoms and constraints. In its initial incarnation *Pulheim Jam Session* was a participatory act as part of the project series *Stadtbild*. 60 cars carrying over a hundred people from the Pulheim region of Germany, situated within commuting distance from Cologne, took part in constructing a traffic jam in a countryside area. During the 70s Pulheim's 12 disparate villages were reformed and became 'Pulheim'. Therefore 'Pulheim' consists to a large extent of in between spaces. This has led to a strong car dependency among the residents. Statistic says that each family has 2,7 cars per household. The traffic jam was turned into something opposite of what it usually is: a pause, a hiatus, a temporary stop in time. Parallel to the car jam, in a nearby barn, musician Edda Magnason is improvising on a grand piano. Forty years earlier, on 24 January 1975, in Cologne, in the same year as Pulheim's reform, the American pianist Keith Jarrett held a live improvised concert in Cologne

Quaranta anni prima, a Cologne, nel 1975, lo stesso anno della riforma di Pulheim, il pianista Americano Keith Jarrett improvvisava dal vivo nella Cologne Opera House l'assolo oggi noto come Köln Concert. I due eventi risultano dunque connessi dalla geografia e dai ricordi e dalle esperienze delle persone che vivono nella zona. Per Billing queste connessioni, così come l'idea di una registrazione che rappresenta un aide-mémoire, lega questi eventi all'interno di uno spazio costituito dall'insieme degli eventi, dei documenti e della memoria.

La colonna sonora di *Pulheim Jam Session* combina la musica per pianoforte e il paesaggio sonoro di uccelli che cantano e automobili che passano; costituisce quindi un'esplorazione relativa al concetto di improvvisazione.

Il progetto è stato prodotto dal Dipartimento della Cultura della Città di Pulheim all'interno della serie delle *Stadtbild.Intervention*, con la collaborazione di *nctm* e *l'arte*.

Opera House: the now-famous Köln Concert. These two historical events are connected by their geography and by people's memories and experience of the area. For Billing these connections as well as the idea of a recording serving as an aide-mémoire, bound these events into a space constructed between document, memory.

The soundtrack of Pulheim Jam Session combines the piano music and the soundscape of singing birds and cars going by. It thus explores the concept and methods of working with improvisation.

The project was produced by the Cultural Department of the City of Pulheim as part of the project series Stadtbild.Intervention, with the support of nctm e l'arte.



Pulheim Jam Session: Road, 2015,
22 min 40 sec, loop, foto di produzione,
foto Sigrid Marie Luise Lange



Pulheim Jam Session: Barn, 2015,
C-print, 60,5 x 43 cm, foto Lauren Brincat



Pulheim Jam Session: Field, 2015,
C-print, 60,5 x 43 cm, foto Lauren Brincat

Graduate Show

Nella primavera del 1999 Billing invita i compagni di studio del Konstfack University College of Arts, Craft and Design, a Stoccolma a prendere lezioni di danza dalla coreografa Anna Vnuk. Nel film vediamo gli studenti correre nei corridoi e per le scale dei rispettivi dipartimenti per raggiungere le sale delle prove, e quindi sfidarsi in una concentrata esibizione di passi di danza sulla colonna sonora della canzone ESG di Moody (1981). L'artista istituisce implicitamente un confronto tra la compostezza pedagogica della scuola, la cui attività è basata sull'idea di apprendimento e di aura dell'arte, e la rapacità suscitata dai talent show, che fanno leva sull'ambizione di diventare qualcuno.



Graduate Show

For her graduation project Billing invited her graduating fellow students from the various disciplines at Konstfack University College of Arts, Crafts and Design, in Stockholm to take dance lessons during the spring of 1999 together with the choreographer Anna Vnuk. In the final film that deals with learning and becoming, the pedagogical aura of the art school is pitched against the more rapaciously aspirant desire of the talent show. We see the students run down corridors and staircases from their respective department to reach the schools aula to perform a rehearsed, a concentrated show dance routine to the soundtrack by ESG's track Moody (1981).

Graduate Show, 1999,

Beta 3 min 20 sec, still da video

Project for a Revolution

In *Project for a Revolution*, realizzato a Stoccolma nel 2000, una fotocopiatrice produce una montagna di pagine bianche, mentre degli studenti riuniti in una classe si osservano l'un l'altro silenziosamente, in attesa di una qualsiasi mossa, evitando il contatto visivo. La situazione è solo apparentemente passiva. In realtà la stanza è satura di tensione e di inquietudine. L'artista parla di energica - ma ancora introversa - attività.

La scena fa riferimento alla sequenza introduttiva del film di Antonioni "*Zabriskie Point*", in cui assistiamo a un dibattito dai toni rivoluzionari tra gli studenti e a una 'chiamata alle armi' all'interno di una università. Rinunciando ai dialoghi, alla passione e all'azione, Billing dà forma a un'epoca di stagnazione durante la quale i protagonisti aspettano un accadimento; non abbiamo indizi per immaginare cosa. L'artista mette così in scena un confronto tra l'espressiva turbolenza di un periodo caratterizzato dall'opposizione alla guerra del Vietnam e l'effetto d'inazione generato dalle sicurezze offerte dal welfare state scandinavo alla fine degli anni Novanta.

Ispirata dalla radice latina della parola "rivoluzione", *revolutio*, ossia "girare intorno" o "ritorno", Billing esprime la sensazione di blocco realizzando il film in loop.

Project for a Revolution

In Project for a Revolution, a film made in Stockholm in the beginning of 2000, a photocopier produces a pile of white pages while a group of students silently gather in a classroom, looking at each other, waiting for any move and avoiding eye contact. The situation might look passive/apathetic at first glance, but the room is full of tension and unrest and an underlying energetic - but still introverted - activity.

Billing's piece is made in reference to the introductory sequence of Antonioni's film "Zabriskie Point" (1969) that shows revolutionary debate among students and a 'call to arms' in a university. By removing from her video version all the dialogue, passion and action, Billing delineates a stagnant time during which the protagonists wait for something to happen, without providing any clues as to what this might be. She thus stages a comparison between the expressive turmoil of opposition to military violence in the USA during the Vietnam war period and the safe haven of the Scandinavian welfare state of the late 1990s.

*Inspired by the Latin root of the word "revolution," *revolutio*, meaning "to turn around" or "roll back," Billing employs the format of the loop, highlighting the feeling of being stuck in a cycle.*



Project for a Revolution, 2000,
DV 3 min 14 sec, foto di produzione,
foto Johanna Lövenhamn



Project for a Revolution, 2000,
DV 3 min 14 sec,
veduta dell'installazione al Acca, Melbourne 2010



Missing Out

In *Missing Out*, Billing fa ricorso al ricordo degli esercizi di respirazione collettivi, usuali nelle scuole scandinave, per esprimere le difficoltà del singolo all'interno di un gruppo, il desiderio di conformità e l'impossibilità, per alcuni individui, di uniformarsi. Un giovane uomo cerca di partecipare alle attività di un gruppo di persone che giacciono stese su un pavimento, in un ambiente dall'aspetto istituzionale. Non riuscendo ad assestarsi, si alza. La macchina da presa lo segue. Lo vedremo all'interno di una macchina, poi in piedi in mezzo alla strada e mentre vaga in un supermercato. In ogni scena l'uomo appare più agitato. Alla fine torna nel gruppo e tenta nuovamente di partecipare al semplice esercizio di respirazione collettiva.

Missing Out

In Missing Out, Billing uses the collective breathing exercises, that she remembers from school, as a vehicle to define the difficulties experienced by the individual within the group, the desire for conformity and its impossibility for some people. A young man tries to join in the activities of a group of people who lie stretched out on an institutional floor. Unable to settle, he gets up again as the film abruptly shifts to the interior of a car, then shows him standing on the street and later wandering around a supermarket. In each scene he appears more agitated than before. Eventually he returns to the bosom of the group and tries again to join in the simple exercise of communal breathing.



Missing Out, 2001,
DV 4 min 14 sec, still da video



Missing Out, 2001,
DV 4 min 14 sec,
veduta dell'installazione
al Modern Art Oxford, 2010

Where She is at

Siamo in una piscina; uno delle poche strutture architettoniche funzionaliste rimaste nella città di Oslo. Una donna passeggia nervosamente su un trampolino incapace di decidere se saltare o meno. Non cede alla paura tirandosi indietro, né ha abbastanza coraggio da buttarsi.

Catturando questi momenti che precedono l'atto decisivo, *Where She is at* mette in scena la lotta interiore dell'individuo ed enfatizza la problematicità di ogni scelta.

Where She is at

A swimming pool, one of the few remaining pieces of functionalist architecture in Oslo; a woman paces nervously on a high diving board unable to decide whether to jump or not, neither too frightened to climb down nor brave enough to take the plunge.

*By capturing these moments prior to the decisive act, *Where She is at* plays with the internal struggle of the individual in society and emphasizes the troubling nature of choice.*

Where she is at, 2001,
DV 7 min 35 sec, still da video

Where she is at, 2001,
DV 7 min 35 sec,
veduta dell'installazione
al Modern Art Oxford, 2010



You Don't Love Me Yet

Il progetto comprende un film che ritrae un gruppo di quaranta musicisti mentre registrano una cover della canzone d'amore del 1984 *You Do not Love Me Yet* del cantautore Americano Roky Erickson; e un live tour iniziato nel 2002 ed ancora in corso in diverse città, in cui musicisti locali sono stati invitati a suonare la stessa canzone. Nel video i quaranta musicisti si esibiscono insieme, negli Atlantis Studio di Stoccolma. La cover è utilizzata come un catalizzatore per esplorare modi di mantenere l'originalità e l'unicità soggettiva e l'integrità artistica.



You Don't Love Me Yet

This project consists of both a film that depicts a group of forty musicians recording a cover version of the 1984 love song You Don't Love Me Yet, by American singer and songwriter Roky Erickson; and an ongoing live tour (from 2002) in which local musicians in different cities have been invited to cover the same song. The video documents the forty musicians performing together, in Atlantis studio in Stockholm. The cover version is used as a catalyst to explore ways of maintaining originality and uniqueness of personal as well as artistic integrity.

You Don't Love Me Yet, 2003,
7 min 43 sec, still da video



You Don't Love Me Yet, 2010,
live event Melbourne

You Don't Love Me Yet, 2009,
live event Arncliffe, Bristol



Magic & Loss

In *Magic & Loss*, girato ad Amsterdam, un gruppo di persone silenziosamente e metodicamente sgombera quello che sembra essere un appartamento da single, piacevolmente arredato. I movimenti lenti e metodici con cui essi riempiono le scatole e portano i mobili in strada si sviluppa come una coreografia. I gesti lenti, neutri e meccanici con cui vengono manipolati gli effetti personali di qualcuno che è assente generano domande e associazioni mentali.

Magic & Loss

In Magic & Loss, recorded in Amsterdam, a group of people silently and methodically pack up what seems to be a pleasantly furnished single household. A slow methodical choreography develops in their filling cartons and hoisting down furniture into the street. In these strangers' mechanical handling of someone's personal belongings, a number of questions and associations about the absent occupier of the flat present themselves.

Magic & Loss, 2005,

16 mm film trasferito su DV 16 min 52 sec, still da video



Magical World

Magical World è il risultato di una collaborazione dell'artista con un gruppo di bambini che frequentano il club di musica di un doposcuola gratuito presso il centro culturale di Dubrava, un sobborgo di Zagabria, in Croazia. La sede, piuttosto malandata, del centro culturale risale agli anni Ottanta. I bambini provano a cantare insieme *Magical World*, una canzone del cantante afroamericano Sidney Barnes. Scritta nel 1968, *Magical World* ben rappresenta, agli occhi di Billing, un momento storico: quello del passaggio d'epoca tra vecchi e nuovi sistemi economici e ideologici. Per estensione, la canzone può alludere sia a una fase di transizione personale, sia al momento di sviluppo di un paese relativamente giovane quale la Croazia, alle prese con le richieste dell'Unione Europea. La complessità di questo confronto è ulteriormente espresso nella difficoltà dei bambini rispetto al testo in inglese. Inoltre l'accento malinconico ed esistenziale della canzone contrasta con la loro tenera età. La prova dei ragazzi s'intreccia con la vita fuori: nel video le scene dell'interno della sala si alternano con altre dell'esterno, che risulta cadente; il centro culturale la cui costruzione non è mai stata portata a definitivo compimento, è specchio di una comunità ancora in fase di ripresa dopo la separazione della ex Jugoslavia.

Magical World

Magical World is a result of collaboration with a group of children from a free after-school music club based at a run down 1980s cultural centre in Dubrava, a suburb of Zagreb, Croatia. The focus of the work is a group of children rehearsing Magical World, chosen by Billing and written by the black American singer Sidney Barnes (1968), who was part of the group Rotary Connection. Magical World captures the momentous shift between old and new economic and ideological systems. A personal transition is expressed by the song that could also be said to allude to the fast-paced development taking place in a relatively young country facing European Union demands for future integration into the group of member states. This is further articulated as the children struggle to handle the arrival of the international use of English, and as such follows the meaning of the lyrics. The song is at times both melancholic and existential and is conceivably at odds with their tender age. The rehearsal is interwoven with life outside: the images move from inside the music room to the outside, capturing the worn down surroundings of this cultural centre that was constructed in the 80's but has been left unfinished, mirroring a community still recovering from the break-up of the former Yugoslavia.



Magical World, 2005,
6 min 12 sec, foto di produzione

Magical World, 2005,
6 min 12 sec, still da video



Another Album

Sull'isola di Krapanj, di fronte alla costa croata, alcuni musicisti si riuniscono regolarmente per cantare e suonare insieme. Il clima è amicale e informale. Apparentemente tutto accade in modo naturale e in armonia con l'ambiente. In realtà, la selezione musicale comprende canzoni degli anni Settanta e Ottanta, epoca d'oro della *Novi Val* o *New Wave* Jugoslava, spentasi a causa dello scoppio del conflitto e del crollo della compagine pan-jugoslava. Il video allude quindi alle implicazioni culturali e sociali della rottura del sistema esistente prima del 1991.

Another Album

On Krapanj Island, in front of Croatian coast, some musicians get together regularly to sing and play together. The climate is friendly and informal. Apparently everything happens naturally and in harmony respecting the environment . In fact the music selection includes songs from the 70s and the 80s golden Novi Val (New Wave) era in the former Yugoslavia. The video alludes then the cultural and social implications of the break- up of networks that existed before 1991.



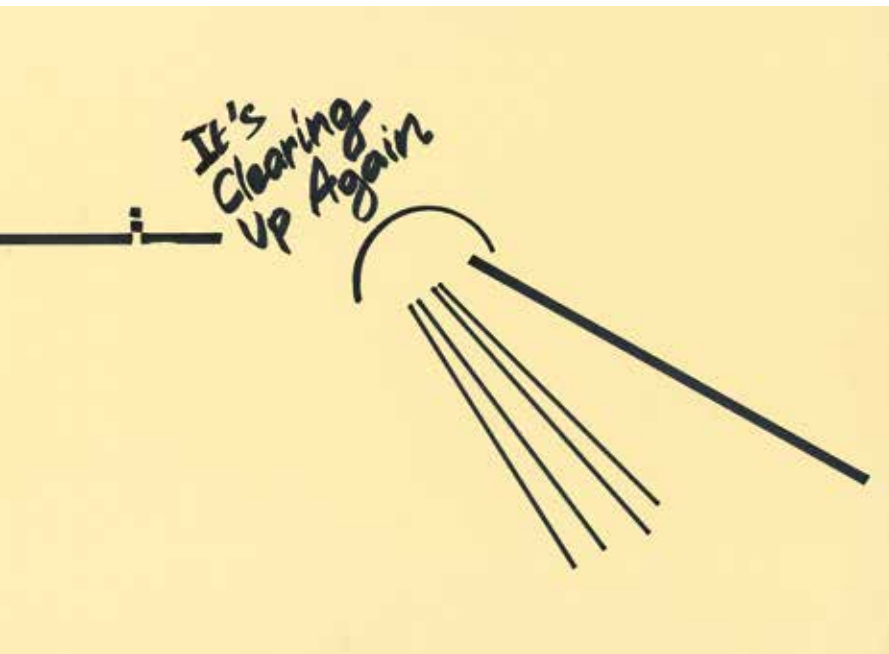
Another Album, 2006,
HD, 28 min 12 sec,
veduta dell'installazione al Modern Art Oxford, 2010

This is How We Walk on the Moon

Incuriosita dal fatto che la popolazione a Edinburgo è in una qualche maniera distaccata dal mare nonostante la sua posizione geografica, Billing ha invitato un gruppo di musicisti locali a navigare in barca a vela per la prima volta. Una versione acustica della canzone *This is How We Walk on the Moon* di Arthur Russell fa da contrappunto al film in cui si vede il gruppo salpare, mentre note poetiche scritte a mano enfatizzano i diversi momenti del viaggio. Alla partenza il gruppo appare apatico, cauto, e incerto sul da farsi e si affida alla guida del capitano della nave. Ma nell'arco di poco tempo i musicisti cominciano ad assumere un ruolo, a sentirsi padroni della situazione e a muoversi sulla nave come in una danza. Il film si conclude quando, dopo aver navigato, in condizioni atmosferiche che a tratti si fanno insidiose, l'equipaggio rientra alla base più a proprio agio e finalmente connesso con il paesaggio che lo circonda.

This is How We Walk on the Moon

Intrigued by the fact that the population in Edinburgh is somewhat detached from the ocean, despite its geographical location, Billing invited a group of local musicians to go sailing for the first time. As they set sail into the unknown, a string version of Arthur Russell's song This is How We Walk on the Moon begins to underscore the film while throughout the adventure hand written notes poetically punctuate the journey's developments. The group starts out weary, cautious, and uncertain about what to do as they rely upon the leadership and guidance of the ship's captain. They soon start to move about the ship as if in a dance, understanding and taking ownership of their individual roles. Sailing through treacherous weather conditions at times, the film ends with the crew returning back to the dock more comfortable and connected to the landscape that surrounds them.



This is How We Walk on the Moon, 2007,
title cards from film, design by åbåke

This is How We Walk on the Moon, 2007,
HD, 27 min 20 sec, still da video



I'm Lost Without Your Rhythm

Il video si basa sulla registrazione di ciò che avviene durante un workshop di coreografia che coinvolge ballerini rumeni dilettanti e studenti di recitazione. Il workshop si svolge a Iasi, in Romania ed è guidato dalla coreografa svedese Anna Vnuk. Non c'è una performance finale in sé: la registrazione si svolge nell'arco di diversi giorni e vede intrecciarsi il processo di improvvisazione dal vivo della coreografa, dei ballerini, dei musicisti e del pubblico, che è libero di muoversi a piacimento mentre osserva l'azione. *I'm Lost Without Your Rhythm* è un tentativo di esplorare cosa sia oggi la coreografia.

La colonna sonora del lavoro combina la musica improvvisata dal vivo eseguita durante l'evento a Iasi e una versione della canzone svedese 'My Heart', reinterpretata da Johanna Billing stessa insieme a un gruppo di musicisti. Il video è stato creato attraverso un lungo processo di post-produzione: i movimenti dei ballerini, le attività che si svolgono loro intorno e il ritmo della musica si compongono in una nuova coreografia: una coreografia fatta di azioni che, tra l'altro, trasgrediscono il carattere fortemente istituzionale della struttura architettonica che li ospita.

Vediamo infatti i ballerini "scalare" le strutture e correre attraverso corridoi la cui rigida forma richiama la matrice gerarchica dello spazio. I loro movimenti ci rendono il luogo più vicino.

I'm Lost Without Your Rhythm

The video is based around the recording of a live choreography workshop involving amateur Romanian dancers in Iasi, Romania and led by Swedish choreographer Anna Vnuk. There is no final performance as such: the resulting video weaves several days' activity into a continuous process of live improvisation between choreographer, dancers and local musicians, watched by an audience who were free to come and go. The project was an attempt to explore what contemporary choreography can be, or means today.

The work's soundtrack is a combination of the improvised live music performed at the event in Iasi, and a version of the Swedish song 'My Heart', reinterpreted by Johanna and a group of fellow musicians. The final video was created through a lengthy post-production editing process, in which the dancers' movements, the activities taking place around them, and the rhythm of the music are reconstructed into a new choreography including climbing over institutional structures and running through hierarchical corridors: that is closer to everyday life than might first be imagined.



I'm Lost Without Your Rhythm, 2009,
Lp vinile, Apparent Extent, Arnolfini,
Cover design by åbåke

I'm Lost Without Your Rhythm, 2009,
HD, 13 min 29 sec, foto di produzione, foto Lavinia German



I'm Gonna Live Anyhow until I die

I'm Gonna Live Anyhow until I die è un progetto ambientato a Roma.

Il video segue un gruppo di cinque bambini che corrono per le strade di Roma, in modo apparentemente libero. Le loro avventure iniziano a Roma Ostiense, quando abbandonano i genitori Al Biondo Tevere, il ristorante dove Pasolini consumò l'ultimo pasto prima di morire. I bambini arrivano poi a una scuola vuota, dove iniziano a giocare con una collezione di strumenti didattici e di attrezzature obsolete.

Influenzata dal soggiorno a Roma durante le proteste contro la riforma universitaria del 2010, l'opera di Billing si concentra sulla libera esplorazione dei bambini nella città, intendendola come un modo per riflettere sui cambiamenti storici e sociali.

Il film fa riferimento alla psicoanalisi, a Pier Paolo Pasolini e al suo pensiero sui cambiamenti sociali e culturali in Italia, e alla storia della pedagogia progressista italiana portata avanti da figure di spicco come Bruno Munari con i suoi workshop per bambini.

La colonna sonora comprende versioni improvvisate di canzoni scritte da Franco Battiato e arrangiate qui da Billing come omaggio al cantautore.

I'm Gonna Live Anyhow until I die

I'm Gonna Live Anyhow until I die is a project, set in Rome.

It follows a group of five Italian children running around the streets of Rome, seemingly doing what they like. Their adventures start in Roma Ostiense, when they abandon their parents at Al Biondo Tevere, the restaurant where Pasolini had his last meal before he died. It culminates when they reach an empty school, where they start to play around with troves of outdated educational tools and equipment.

Influenced by her time in Rome during protests against university reforms in 2010, Billing's piece focuses on the freedom of children exploring their city as a way to reflect upon historical and the societal changes.

It alludes to psychoanalysis, to Pier Paolo Pasolini and his thoughts about Italy's social and cultural changes; it mines Italian history of progressive pedagogy conducted by leading figures as Bruno Munari with his tactile workshops for kids.

The soundtrack includes some improvised interpretations of Franco Battiato songs, here arranged by Billing as a tribute to Battiato.



I'm Gonna Live Anyhow until I die, 2012,
HD, 16 min 29 sec, foto di produzione, foto Lauren Brincat



I'm Gonna Live Anyhow until I die, 2012,
HD, 16 min 29 sec, veduta dell'installazione a Hollybush Garden,
Londra, foto Andy Kate

BIOGRAFIA

Johanna Billing è nata nel 1973 a Jönköping, Svezia.

Ha frequentato il corso di Arte, Artigianato e Design al College Internazionale di Konstfack a Stoccolma dove ha vissuto e lavorato utilizzando medium come il video, il film e la performance subito dopo la sua laurea nel 1999. Le ultime mostre personali includono: *"Pulheim Jam Session"*, Glasmoog, Colonia (2015), *"I'm Gonna Live Anyhow until I Die"*, The Mac, Belfast (2012), *"I'm Lost without your Rhythm"*, Modern Art Oxford, *"Moving In, Five films"*, Grazer Kunstverein, Graz, (2010), *"Tiny Movements"*, ACCA, Melbourne, *"I'm Lost Without Your Rhythm"*, Camden Art Centre (2009), *"Taking Turns"*, Kemper Museum, Kansas City; *"This is How We Walk On The Moon"*, Malmö Konsthall, Malmö (2008); *"Forever Changes"*, Museum für Gegenwartskunst, Basilea e *"Keep on Doing"*, Dundee Contemporary Arts, Dundee (2007). Ha partecipato a diverse manifestazioni internazionali come la 4a Triennale di Auckland, *"Last ride in a hot balloon"*, Auckland (2010), Documenta 12, Kassel (2007); Biennale di Singapore (2006), 9a Biennale di Istanbul; 1a Biennale di Mosca (2005) e 50a Biennale di Venezia (2003). Dal 1998 al 2010 Billing ha inoltre fondato e diretto l'etichetta discografica Make it Happen, pubblicando musica e organizzando performance dal vivo.

BIOGRAPHY

Johanna Billing was born in 1973 in Jönköping, Sweden.

She attended Konstfack, International College of Arts, Crafts and Design, in Stockholm where she has lived and worked with video, film and performance since graduating in 1999. Recent solo exhibitions include, *"Pulheim Jam Session"*, Glasmoog, Cologne (2015), *"I'm Gonna Live Anyhow until I Die"*, The Mac, Belfast (2012), *"I'm Lost Without Your Rhythm"*, Modern Art Oxford, *"Moving In, Five films"*, Grazer Kunstverein, Graz, (2010), *"Tiny Movements"*, ACCA, Melbourne, *"I'm Lost Without Your Rhythm"*, Camden Art Centre (2009), *"Taking Turns"*, Kemper Museum, Kansas City; *"This is How We Walk On The Moon"*, Malmö Konsthall, Malmö (2008); *"Forever Changes"*, Museum für Gegenwartskunst, Basel and *"Keep on Doing"*, Dundee Contemporary Arts, Dundee (2007). She has participated in survey shows such as 4th Auckland Triennial, *"Last ride in a hot balloon"*, Auckland (2010), Documenta 12, Kassel (2007); Singapore Biennale (2006), 9th Istanbul Biennial; 1st Moscow Biennale (2005) and 50th Venice Biennale (2003). From 1998 until 2010 Johanna also ran the Make it Happen record label, publishing music and arranging live performances.

nctm e l'arte
a cura di Gabi Scardi

Comitato Arte
Lorenzo Attolico
Raffaele Caldarone
Alberto Toffoletto
Federico Trutalli

Testi
a cura di Gabi Scardi

Immagini
Courtesy l'artista, Hollybush Gardens, Londra e LaVeronica arte
contemporanea, Modica

10/11/12/13 Courtesy l'artista, *nctm e l'arte* e Together Financial
Shared Services

Progetto grafico
jekyll & hyde - jeh.it

Impaginazione
Samuele Menin

© 2015 nctm Studio Legale
Tutti i diritti riservati.

nctm e l'arte:

Carlos Garaicoa

**Salvatore Arancio
e Claudia Losi**

Kiki Smith

Zineb Sedira

Adrian Paci

Emma Ciceri

Anri Sala

Pieter Hugo

Rä di Martino

Adelita Husni-Bey

Paola Di Bello

Alberto Burri

Marina Papadimitriou

Johanna Billing

Milano

via Agnello, 12
20121 Milano
t +39 02 72551 1
f +39 02 72551 501

Roma

via delle Quattro Fontane, 161
00184 Roma
t +39 06 6784977
f +39 06 6790966

Verona

Stradone Porta Palio, 76
37122 Verona
t +39 045 8097000
f +39 045 8097010

London

St Michael's House
1 George Yard, Lombard St.
EC3V 9DF London
t +44 (0) 20 73759900
f +44 (0) 20 79296468

Brussels

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1
1040 Brussels
t +32 (0) 2 285 4685
f +32 (0) 2 285 4690

Shanghai

28th Floor, Hong Kong Plaza
283, Huaihai Zhong Road
200021 Shanghai
t +86 137 6108 5647
f +86 21 5116 2905

www.nctm.it

nctm e l'arte è un progetto indipendente di supporto all'arte del presente.

Attivato nel 2011, comprende la creazione di una collezione, il sostegno agli artisti, l'interazione con istituzioni pubbliche e realtà culturali italiane.

Nato dalla fiducia nell'arte come punto di vista privilegiato sulla contemporaneità, **nctm e l'arte** coltiva sensibilità critica e testimonia l'importanza che NCTM Studio Legale ripone nella ricerca, nel pensiero e nella progettualità.

nctm e l'arte is an independent project supporting contemporary art.

Started in 2011, it involves creating a collection of artworks, supporting artists as well as interacting with Italian public institutions and cultural contexts.

Arising from confidence in art as a privileged viewpoint on the present, **nctm e l'arte** cultivates critical sensitivity and shows the importance that NCTM Studio Legale attaches to research, thought and forward thinking.



Nctm

follow us on

